

LA MOSTRA



Opere di grandi artisti e antichi strumenti ottici, antenati dei nostri apparecchi cinematografici, in mostra per scoprire le prime forme di spettacolarizzazione delle immagini

## Potenza e magia dell'immagine la grande arte diventa cinema

"Il giorno e la notte" è l'affascinante percorso proposto nella galleria Sagittaria. Dalle acqueforti del Canaletto a oggetti come la camera ottica e il megaloscopio

**CRISTINA SAVI**

"Acqueforti, cromoliti, albumine, imbibizioni e viraggi, ma anche oggetti come la camera ottica, "Mondo novo (o nuovo)" e megaloscopio: è ciò che attende i visitatori della mostra "Il giorno e la notte. Dal vedutismo al cinema muto", al via sabato, alle 17.30, nella galleria Sagittaria di Pordenone, presieduta da Maria Francesca Vassallo.

Un'esposizione pensata per dare al pubblico la possibilità di scoprire la potenza e la magia dell'immagine dalla loro prima forma di spettacolarizzazione, in una "filiera" si-

no alle soglie della magia del cinema muto. Artefice del progetto è infatti Carlo Montanaro, storico del cinema e fra i fondatori delle "Giornate del cinema muto", che attinge dal suo caleidoscopico archivio: la mostra è organizzata dal Centro iniziative culturali Pordenone in collaborazione con la sua Fabbrica del Vedere e le Giornate, e con il sostegno della Regione e di Fondazione Friuli.

Il percorso espositivo va da una grande "Veduta del Prato della Valle" di Canaletto, strepitosa testimonianza del vedutismo veneziano, a vedute d'ottica di grande impatto vi-

sivo, fino a splendide fotografie ottocentesche, a oggetti ottici di rarissima reperibilità, il tutto precisamente specificato in un catalogo.

«I grandi artisti e vedutisti veneti, a cominciare da Canaletto – racconta Montanaro – non solo dipingevano ma anche incidevano paesaggi e scorci urbani delle città allora conosciute, che artigiani meno illustri e capaci copiavano o inventavano in alte tirature. E finalmente, da una matrice, si cominciava a realizzare copie. Acqueforti che poi, nelle mani di fantasiosi e loquaci intrattenitori, dopo essere state colorate e traforate, e inse-

rite in apparecchiature dotate di lenti d'ingrandimento, potevano essere illuminate dal davanti oppure per trasparenza, ottenendo l'effetto luminoso del passaggio dal giorno alla notte. Ecco allora – prosegue – le immagini piuttosto verosimili, realizzate con l'ausilio della camera oscura, uno strumento per prendere appunti, da riportare poi nel proprio atelier. Ed ecco la prospettiva resa automatica dall'utilizzo delle lenti, riletta tramite un ulteriore sistema ottico che la rendeva quasi tridimensionale. Dalle acqueforti, semplificando il procedimento di stampa, si

giunge alle meno costose cromoliti, dotate di un supporto semitrasparente, per immagini da inserire in maneggevoli apparecchietti-giocattolo. E poi ancora le fotografie in bianco e nero, a loro volta colorate posteriormente e inserite: è accaduto per la prima volta a Venezia nel 1864, con l'ottico Carlo Ponti, nel "megaloscopio", per simulare, con il cambio dell'illuminazione, il passaggio giorno/notte. Come presto accadrà nel visore per le immagini 3D – conclude Montanaro – nel frattempo commercializzato, sempre a partire dagli anni '60 dell'800. Il "chiaro di luna" trasfigura, con Carlo Naya, a Venezia, i paesaggi più diversi in rappresentazioni tra il romantico e il fiabesco: anche le immagini del "mondo nuovo" si adegueranno, aiutate dalla tecnica della "dissolvenza incrociata" nel buio della sala da proiezione. E i colori uniformi saranno poi alla base dei racconti del cinema muto...».

La mostra si potrà visitare fino al 13 ottobre, dal martedì alla domenica, dalle 16 alle 19. Ingresso libero. —

© BY NENCALZANO D'ORBENATI